

Si parte il 21 maggio, il messaggio del vescovo Pompili

Ascoltare col cuore per saper comunicare: il festival dei Paolini e delle Paoline in città

Dal 21 al 29 maggio, per il territorio arriva l'occasione imperdibile di poter "Ascoltare con l'orecchio del cuore". Tra il capoluogo e la provincia sbarca il "Festival della Comunicazione", fra dei più interessanti appuntamenti in ambito nazionale dedicati al tema, ideato 17 anni fa dai Paolini e dalle Paoline per coinvolgere ogni anno un diverso territorio attraverso convegni, incontri, mostre ed esperienze, costruite a partire dal messaggio diffuso da papa Francesco in occasione della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Quest'anno tocca a Rieti, coinvolgendo cittadinanza e operatori della comunicazione attraverso figure come il fondatore di Libera, don Luigi Ciotti, il presidente di Slow Food, Carlo Petrini, il linguista Luca Serianni, il neurobiologo vegetale Stefano Mancuso, la sociologa Chiara Giaccardi e, fra i giornalisti, Lucia Annunziata (Mezz'ora in più, Rai3), Enrico Mentana (direttore Tg La7), Giovanni Grasso (direttore ufficio stampa della presidenza della Repubblica), Paolo Ruffini (prefetto del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede), David Puente (vicedirettore di Open.online)

e Marco Tarquinio (direttore di Avvenire).

LA PRESENTAZIONE

A presentare il festival, ieri, all'Auditorium Varrone, il vescovo **Domenico Pompili**, l'ideatrice e organizzatrice Suor Cristina Beffa, delle Figlie di San Paolo e il francescano Padre Paolo Benanti, docente presso la Pontificia università gregoriana, l'Istituto teologico di Assisi e il Pontificio collegio leoniano ad Anagni. «Facciamo un festival perché vorremmo essere avvertiti, molto più di quanto già lo siamo, di quanto il cambiamento tecnico nella comunicazione stia incidendo sulle nostre vite - spiega **Pompili** - L'online e l'offline ci stanno trasformando, cambiando dinamiche come quelle scolastiche, sociali, spirituali ed a rilevanza internazionale, come i conflitti. È importante comprendere il cambio antropologico e, soprattutto, fornire un percorso antropologico ai più giovani e anziani, che ci aiuti non ad essere figli degli algoritmi, ma delle stelle».

«La tensione tra la macchina sempre più potente e l'umano sta cambiando il panorama della contemporaneità - osserva Padre Benanti - Grazie

all'informazione, la macchina surroga l'uomo e cambia il lavoro, l'istruzione e la conoscenza. Si è invertita anche la direzione della comunicazione: una volta, per imparare si andava a bottega, mentre oggi sono più giovani ad insegnare ai più anziani. Questo cambiamento ci mette di fronte a delle sfide che non pensavamo di avere e le istituzioni, insieme alla società ecclesiale, possono creare un nuovo rinascimento, rimettendo al centro i giovani e creando ricchezza grazie alla loro competenza. Se li accompagniamo nel passaggio generazionale stabiliremo un'alleanza tra chi parla e ascolta, proprio come avviene nella comunicazione».

Giacomo Cavoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:16%